

Friedrich Engels
L'assedio di Silistra

«New-York Daily Tribune» n. 4115
26 giugno 1854^a

Dopo un intervallo temporale pieno di movimenti di truppe che sfuggono a ogni valutazione, in quanto effettuati non per motivi strategici e tattici, bensì per ragioni diplomatiche e parlamentari, l'assedio e l'attacco a Silistra rappresentano finalmente un evento di interesse militare.

L'attacco dimostra che i russi hanno mantenuto l'iniziativa e che al momento i turchi, gli eserciti alleati e le flotte alleate si muovono solo dopo aver ricevuto un impulso dal nemico. Le flotte alleate sono attratte in modo istintivo e irresistibile dalla flotta russa nel suo sicuro riparo di Sebastopoli; non potendo attaccare questo caposaldo senza truppe di terra, sono tenute in scacco e immobilizzate da una flotta di gran lunga inferiore per qualità e quantità di navi. Perfino l'evacuazione dei forti sulla costa caucasica, realizzata al momento giusto e sotto il naso dei piroscafi britannici e francesi, indica che i russi sono determinati a mantenere l'iniziativa il più a lungo possibile. E in guerra questa è una gran cosa. È una dimostrazione di superiorità, sia riguardo al numero dei soldati sia alla qualità delle truppe o alla capacità dei generali. Tiene alto il morale della truppa di fronte a ogni ostacolo e arretramento, a parte il caso di sconfitta in una battaglia decisiva. È stata proprio l'iniziativa a cementare la piccola armata di Wellington nel mezzo di centinaia di migliaia di soldati francesi in Spagna e a farne il centro attorno al quale sono girati tutti gli avvenimenti di quei cinque anni di guerra. Può capitare di essere costretti alla ritirata, di essere respinti, ma finché si riesce a dare l'impulso al nemico, invece di riceverlo, si conserva in qualche misura la superiorità; e, aspetto oltremodo importante, i soldati si sentono, individualmente e collettivamente, superiori agli avversari. L'attacco contro Silistra è inoltre il primo vero movimento offensivo dei russi dopo il completamento dell'occupazione del Danubio. L'ingresso in Dobrugia è stato essenzialmente una mossa difensiva per accorciare la linea del fronte e garantire la sicurezza del delta del Danubio.

^a Scritto il 10 giugno.